

→ Il premier ieri pomeriggio si è incontrato con il Capo dello Stato e ha promesso misure per la crescita

Faccia di bronzo al Quirinale

È durato un'ora l'incontro tra Napolitano e Berlusconi. In una delle giornate più difficili e complesse del suo governo il premier ha esibito ottimismo davanti alle reiterate preoccupazioni del Capo dello Stato.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Il segnale di novità è tutto nella non marginale notazione sull'orario in cui il premier si è presentato al Colle. Per la prima volta Berlusconi è arrivato in anticipo rispetto alle 19, l'ora convenuta per l'incontro con il Capo dello Stato fissato per un confronto sulla nomina del nuovo governatore della Banca d'Italia ma anche per discutere della situazione economica del Paese, di quella crisi che non si riesce a superare, degli esami europei (e non solo) che non finiscono mai, di un futuro che appare quanto mai incerto. Tanto più nella situazione politica confusa di una maggioranza che ad ogni passo sembra sempre meno solida.

LE MISURE

Come sempre il presidente della Repubblica ha molto ascoltato. Anche se non ha mancato di ribadire la sua preoccupazione davanti alla lunga crisi che fa resistenza ad ogni iniziativa fin qui messa in campo. Situazione che impedisce di pensare alle necessarie misure, il più condivise possibile, per favorire il rilancio e la crescita e che devono essere il vero obiettivo da raggiungere per risollevarlo il Paese e dare un futuro innanzitutto ai giovani. Napolitano questi concetti li ha più volte ripetuti in questi giorni. E non ha mancato di esprimerli al capo del governo che è in una bufera senza precedenti ma che, invece, ha esibito ottimismo poiché «i dati di cui sono in possesso sono migliori di quelli che vengono diffusi da chi cavalca la speculazione». Una sicurezza che non sembra andare molto d'accordo con i fatti che si inseguono ma che è prima responsabilità di chi ne ha fatto mostra e che ha ribadito la sua intenzione di non dimettersi. «La sfiducia la deve votare il Parlamento che soli pochi giorni fa me l'ha confermata». Quindi, avanti tutta.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in una immagine di repertorio

Sulla giustizia. Sulle misure per la crescita «malgrado le batoste che ricevo». Sul primo punto non è stato risparmiato al presidente la lamentazione sulla persecuzione da parte dei magistrati a cominciare da quelli di Napoli che non lasciano la presa. Interventi drastici attraverso leggi ad hoc sono nella mente del Cavaliere. Dovrebbero cominciare la loro strada in un ramo del Parlamento mentre l'altro sarebbe chiamato a discutere delle iniziative per rilancio e crescita. Per definire le misure necessarie, sollecitate dall'Europa e dallo stesso Napolitano, c'è stata la rassicurazione che sarebbero al lavoro numerosi esperti in collegamento con lo stesso premier ed anche con il ministro dell'Economia.

L'incontro, che si potrebbe a questo punto definire interlocutorio, si è svolto senza entrare in alcun modo nella partita politica anche se Napolitano in questi giorni non ha mancato di ascoltare le posizioni di maggioranza e di opposizione anche se il presidente in questa fase non ha margini di manovra in osservanza alle prerogative che gli asse-

gna la Costituzione. Nemmeno questa sera al Colle sono state esplorate altre vie d'uscita dall'impasse che si è creata, si apprende da fonti vicine al presidente. Il Capo dello Stato può solo in caso di sfiducia del governo in Parlamento, come Napolitano stesso ha avuto modo di sottolineare chiaramente nel suo discorso a Cernobbio. Per quanto riguarda la nomina del nuovo governatore della Banca d'Italia la fase è ancora interlocutoria. È stata avviata la procedura ed in pole position appare Fabrizio Saccomanni attuale direttore generale di via Nazionale, rispetto a Vittorio Grilli, direttore generale del Tesoro, il candidato sostenuto da Tremonti. L'atto stesso di mettere in moto la procedura è servito, nella sostanza, a salvaguardare l'istituzione Bankitalia e gli stessi candidati dalle possibili conseguenze politiche dei fatti in svolgimento. Ora dovranno procedere i vertici della Banca, poi il governo cui toccherà emanare il decreto di nomina da sottoporre a Napolitano che in quel momento potrà esercitare le sue prerogative con la firma. ♦

IL CASO

Reguzzoni contro il Colle Ma la Lega si divide

La Lega attacca il Capo dello Stato. «Il popolo è sempre sovrano e quindi è l'unica figura che è sempre sopra il Capo dello Stato», ha detto ieri il capogruppo alla Camera Marco Reguzzoni, rispondendo su Canale 5 a una domanda sulla "strigliata" che era arrivata ai leghisti dal Colle dopo che Bossi domenica a Venezia era tornata a evocare la secessione. «Chi parla di secessione è fuori dalla storia e dalla realtà», ha detto Napolitano. «Bossi a Venezia ha fatto riferimento alla necessità che si possa esprimere il popolo, il popolo è sempre sovrano e quindi è l'unica figura che è sem-